la settimana nel mondo

La gran rissa della NATO

La rottura fra il MEC e la Gran Bretagna è consumata. La giornata cruciale è stata quella di martedì. A Bruxelles si è compiuto l'estremo tentativo di prolungare le trattative fra i «sei» della «piccola Europa» e l'Inghilterra, nonostante l'opposizione francese. Ma, come tutti gli osservatori più acuti avevano previsto, De Gaulle ha avuto la meglio. Quattro dei cinque paesi associati con la Francia nel MEC hanno protestato, ma hanno poi finito col chinare la testa davanti alla volontà del generale. Quinto associato, il governo di Bonn, si è unito formalmente alle proteste, ma in realtà ha, sia pur discretamente, assecondato la operazione francese.

La settimana è stata dominata da questo clamoroso fallimento. La crisi ha investito tutta l'alleanza atlantica. A Washington, in preda alla costernazione, dirigenti e stampa hanno minacciato ritorsioni contro la Francia: tutti capiscono che l'esclusione della Gran Bretagna dal MEC mira ad indebolire anche l'influenza americana nell'Europa occidentale, tenendo lontano dal blocco politico continentale l'alleato principale degli Stati Uniti. Pressioni sono state esercitate da Washington sui governanti tedeschi perché rompessero la loro solidarietà con De Gaulle. I dirigenti di Bonn hanno però reagito con un singolare doppio gioco, cercando di non inimicarsi troppo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ma preoccupandosi nello stesso tempo di bloccare tutte le iniziative diplomatiche che potevano dare maggiore fastidio alla Francia gollista.

Anche in Inghilterra si è risentito duramente l'insuccesso subito a Bruxelles. La situazione economica è preoccupante. I disoccupati aumentano. Macmillan aveva presentato l'adesione al MEC come la panacea di tutti i mali ed oggi non ha più una politica di ricambio da proporre. Tenterà egualmente di anticipare le elezioni per profittare delle incertezze provocate fra i laburisti dalla morte di Gaitskell. Alla fine della settimana è partito per Roma per incontrare i governanti italiani.

Quanto a De Gaulle, dopo il colpo che gli è riuscito a Bruxelles, si è preoccupato di estendere l'asse Parigi-Bonn agli Stati fascisti della penisola iberica. A Madrid si è recato il ministro degli interni francese Frey, primo di una lunga serie di emissari del generale che andranno a trattare col tiranno spagnolo. Dai colloqui di Frey è uscito un accordo fra le due polizie di cui dovranno fare le spese i repubblicani spagnoli esiliati in Francia.

La crisi atlantica non è tuttavia ristretta alla sola Europa. Un contrasto molto serio si è verificato fra Stati Uniti e Canadà, perché il governo dell'Ottawa esita ad accogliere sul suo territorio le armi atomiche americane: il primo ministro canadese ha dichiarato che il suo paese non vuole essere ridotto al rango di «satellite».

Alle difficoltà che incontrano nel blocco occidentale, gli Stati Uniti hanno risposto creando nuove difficoltà nei negoziati internazionali con l'URSS. Le trattative per la fine degli esperimenti atomici, che sembrava dovessero approdare da un momento all'altro dopo la risolutiva concessione fatta dai sovietici accettando le ispezioni internazionali, sono tornate invece a un punto morto perché gli americani si impuntano adesso su un numero elevato di ispezioni. Peggio: il governo americano ha ufficialmente ripreso i preparativi per procedere a nuove esplosioni sotterranee.

g. b.

Commento alla crisi atlantica

«Attenzione al gioco tedesco» si dice a Mosca

Una prima analisi sovietica delle discordie occidentali - Fra i due litiganti, gode Adenauer?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

Cosa accadrà adesso, dopo la disfatta angloamericana di Bruxelles? Con cautela i commentatori politici sovietici esaminano l'intrigo di contraddizioni militari, politiche ed economiche che è alla base della cosiddetta «Europa unita» nel cuore della «Alleanza atlantica» e cercano di intuire il punto in cui si verificherà il prossimo urto.

L'osservatore politico delle *Isvestia*, Matvieev, affronta questa sera il complicato quadro occidentale rilevando prima di tutto che il «vespaio» sollevato da De Gaulle non è nemmeno nuovo sul palcoscenico dell'Europa occidentale.

L'Europa, in varie epoche, ha cercato una sua unità senza mai raggiungerla. E da quando è sorto in Russia il primo Stato socialista del mondo, questa ricerca ha sempre avuto una direzione antisovietica per tutta l'Europa capitalistica.

In altre parole, gli statisti europei hanno cercato l'unità sulla base di una netta divisione dell'Europa, con i risultati che si sono visti. Dopo la nascita di un campo socialista europeo, gli Stati capitalistici dell'Europa occidentale hanno aggravato la divisione prima attraverso il Patto Atlantico e poi col Mercato Comune.

Ma «nel Palazzo dell'Europa Unita in funzione anticomunista sono esplosi innumerevoli contrasti per sapere chi doveva essere il padrone di casa». Oggi, per esempio, Washington e Londra «cominciano a fare calcoli sul modo di fare lo sgambetto a De Gaulle per impedirgli di realizzare i suoi progetti di egemonia europea».

Il litigio ha origini e radici diverse. Il «no» di De Gaulle all'Inghilterra «è coinciso, non a caso, con la sua presa di posizione contro la svendita all'America, all'ingrosso e al minuto, delle imprese industriali europee». Per bocca di De Gaulle, dunque, ha parlato il capitale francese. Ma non basta. Questo «no» è venuto ad affiancarsi ad un altro rifiuto del generale: quello di associarsi al progetto di Nassau studiato dagli anglo-americani per imporre l'egemonia atomica degli Stati Uniti agli Stati del Patto Atlantico, con tutto ciò che un fatto del genere può significare dal punto di vista economico.

Ma il disegno non è così semplice. Perché se è chiaro il ruolo di De Gaulle, quello degli Stati Uniti e quello dell'Inghilterra, e se gli altri della «piccola Europa» per ora fanno da spettatori, qual è il ruolo di Adenauer in tutto questo?

Adenauer ha avuto offerta di atomiche sia dagli Stati Uniti che da De Gaulle. Il suo doppio gioco è sempre più evidente. E adesso, mentre gli Stati Uniti corteggiano la Spagna, De Gaulle fa altrettanto in nome dell'asse franco-tedesco.

L'azione di Bonn, anche se mascherata dai contrasti tra Francia e America, rimane delle più pericolose. Bonn aspira chiaramente, tra i due litiganti, ad essere «il terzo che gode» in base a calcoli assai abili cui partecipano i revanscisti e i gruppi monopolistici della Germania federale.

«I revanscisti — scrive Matvieev — vogliono indubbiamente trarre il massimo profitto dalla confusione esistente nel campo atlantico, e questo non può non preoccupare; tanto più che tra le due parti in litigio è cominciata la gara a chi lancia gli slogan più antisovietici. Francesi ed americani si fanno paura l'un l'altro gridando al pericolo comunista, e così la macchina aggressiva del blocco atlantico continua la sua corsa al riarmo malgrado i sinistri scricchiolii delle sue giunture».

Augusto Pancaldi

Si dimette il vice di Erhard

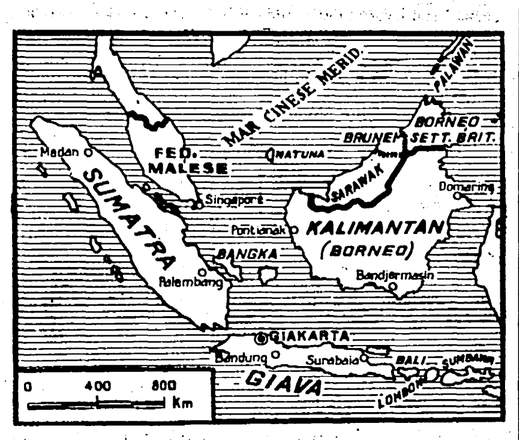
BONN, 2.

Il vice di Erhard, Alfred Mueller-Armack, segretario di stato al ministero dell'economia, ha rassegnato le dimissioni. La decisione che sarebbe stata presa per protesta contro la rottura dei negoziati a Bruxelles sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, è una conferma dei contrasti esistenti in seno alle sfere dirigenti di Bonn, a proposito della dibattuta questione dei rapporti con Londra. A sua volta il liberale Mende ha sostenuto che la ripresa dei negoziati con la Gran Bretagna dovrebbe aver luogo in concomitanza con la ratifica del trattato franco-tedesco. Invece il presidente della DC, Dufhues, ha ribadito che il suo partito intende fare ratificare al più presto il trattato De Gaulle-Adenauer.

Malesia

Il governo filoinglese incarcera gli oppositori

160 arresti - Socialisti, comunisti e sindacalisti perseguitati - L'opposizione alla federazione della Grande Malesia



SINGAPORE, 2.

Un'ondata di arresti di dirigenti di organizzazioni sindacali e di partiti politici della sinistra è stata operata negli ultimi giorni dalla polizia del governo della Malesia. La repressione antidemocratica viene effettuata su istigazione del governo di Londra, in vista dell'accelerazione dei piani per la costituzione della Federazione della Grande Malesia, vivamente osteggiata da tutte le organizzazioni democratiche malesi e di Singapore.

Il numero delle persone arrestate — secondo le fonti ufficiali malesi — è di 160. Fra gli altri sono stati incarcerati: il segretario generale del sindacato dei giornalisti, Mahadeva; il presidente del sindacato generale degli impiegati, Tan Teck Wah; dirigenti del partito socialista di opposizione «Barisan» tra i quali lo stesso segretario generale, Lim Ching Sion; esponenti e semplici militanti della centrale dei sindacati di Singapore, tra i quali il segretario generale, Fong Sui Suan.

E' stato rivelato che l'azione repressiva è stata decisa durante una riunione notturna svoltasi a Kuala Lampur, capitale della Malesia, riunione presieduta dal rappresentante del governo colonialista di Londra. La riunione raggruppava i componenti del cosiddetto consiglio di sicurezza di Singapore, del quale fanno parte i governi inglese, di Singapore (come è noto, la grande città alla estremità della penisola di Malacca non fa parte della Malesia ma ha un autogoverno nell'ambito della dipendenza dalla corona inglese) e quello della Malesia.

Il presidente dell'assemblea, l'inglese lord Selkirk, commissario britannico per le questioni di Singapore e dell'Asia sud-orientale, ha «denunciato» le attività sovversive degli oppositori del governo malese: in particolare sono state reclamate misure contro i socialisti «Barisan» e contro i comunisti.

Il partito socialista «Barisan», le organizzazioni sindacali e democratiche e i comunisti hanno dato vita recentemente ad un patto di azione per osteggiare la realizzazione della Federazione della Grande Malesia che secondo i piani colonialisti britannici dovrebbe raggruppare vari territori che si affacciano sul Mar cinese meridionale. Un'altra accusa alle organizzazioni del fronte democratico è quella di avere istigato la rivolta antinglese nella regione di Brunei, che reclama l'indipendenza.

Gli arresti, operati nottetempo, cioè subito dopo la conclusione della riunione di Kuala Lampur, hanno suscitato fermento e proteste in tutti gli ambienti della popolazione malese. Fra l'altro si ricorda che la maggior parte degli arrestati furono membri, in passato, del Partito di azione popolare che attualmente è al governo in Malesia ma dal quale si staccarono dopochè i dirigenti della destra si legarono strettamente con la politica colonialista britannica.

Molti di essi hanno eroicamente combattuto contro la dominazione britannica durante i duri anni della battaglia della giungla, che i colonialisti di Londra non riuscirono mai a domare, nonostante le atrocità delle forze al servizio del gen. Templer i cui soldati erano specializzati nel taglio delle teste ai partigiani.

Si ritiene che le repressioni daranno un nuovo vigore alla lotta contro la progettata federazione, che dovrebbe essere attuata nell'agosto prossimo.

Mosca

Scambi culturali Italia-URSS

L'accordo firmato da Alatri e Agiubei

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Questa mattina, alla Casa dell'amicizia di Mosca, il Segretario generale dell'Associazione Italia-URSS, prof. Paolo Alatri, e il direttore delle *Isvestia*, Agiubei, per l'Unione delle Associazioni sovietiche di amicizia, hanno firmato lo accordo che stabilisce il volume e la qualità degli scambi culturali che avranno luogo fra le due associazioni parallele nel 1963.

Subito dopo la firma, Agiubei ha pronunciato calde parole di augurio per lo sviluppo delle relazioni culturali italo-sovietiche come contributo alla coesistenza pacifica fra i popoli.

Rispondendo, Paolo Alatri, ha ringraziato le autorità culturali sovietiche che hanno pienamente compreso le esigenze dell'Associazione Italia-URSS. «Tra l'altro — ha detto Alatri — la presenza di Agiubei qui testimonia l'importanza che voi date alla nostra attività e allo sviluppo dei rapporti di amicizia fra i nostri due paesi. Questi rapporti hanno bisogno di conoscenze reciproche sempre più profonde, di scambi culturali a livelli sempre più alti: è così che l'attività culturale dà il suo contributo alla causa della coesistenza ed assume un peso politico nel mantenimento della pace mondiale».

L'accordo prevede una fitta serie di scambi di delegazioni, di uomini di cultura, giornalisti, scrittori, pittori, scienziati, storici, linguisti, una accresciuta assistenza ai turisti dei due paesi; lo scambio di mostre e di materiale letterario, artistico e fotografico; la intensificazione dello scambio di informazioni sulla vita dei due paesi.

Durante la sua permanenza che è durata oltre due settimane, Paolo Alatri ha tenuto una serie di conferenze in varii istituti e club operai della capitale sovietica.

a. p.

XV FIERA DELLA SARDEGNA
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
9-24 MARZO 1963
RIDUZIONI MARITTIME E FERROVIARIE

Canada

Crisi aperta per la disputa con gli S.U.?

Aspri commenti della stampa

OTTAWA, 2

Il governo canadese si è riunito oggi sotto la presidenza del primo ministro Diefenbaker per discutere sull'opportunità di sciogliere il parlamento e anticipare le elezioni, in seguito alla polemica con gli Stati Uniti sull'armamento nucleare.

La disputa americano-canadese, giunta al culmine con l'annunciato richiamo per consultazioni dell'ambasciatore canadese a Washington, rappresenta la più aperta controversia verificatasi nel dopoguerra tra i due governi.

La sostanza del dissidio è nota. Il governo Diefenbaker, fatto segno alle critiche di un forte movimento contro le armi nucleari, ha preso lo spunto dal recente accordo di Nassau per affermare che la collaborazione militare americano-canadese deve indirizzarsi soprattutto verso le armi convenzionali e per sospendere l'acquisto di testate nucleari per i missili americani già dislocati nel paese.

Il Dipartimento di Stato è allora intervenuto con un pesante comunicato, nel quale si contraddiceva apertamente il parere espresso dal *premier* canadese nel corso di un dibattito parlamentare. Diefenbaker ha reagito polemicamente, denunciando l'intervento americano negli affari interni del Canada e dichiarando: «Non siamo un paese satellite e non subiremo prepotenze».

La polemica dilaga anche sulla stampa dei due paesi. Oggi, mentre il *New York Times* e la *Chicago Tribune* accusano il governo di Washington di «mancanza di tatto», altri giornali, come la *Washington Post* parlano di «arcaico nazionalismo» del Canada.

Nel Canada, Diefenbaker viene aspramente criticato dal potente partito liberale, che fa capo al filo-americano Lester Pearson.

I commenti al viaggio di Macmillan

Parigi scettica sull'intesa Roma-Londra

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

La stampa francese non dedica troppo rilievo alla visita di Macmillan a Roma, e vede in essa solo un momento — non primario — della grande partita ingaggiata con gli Stati Uniti con l'Inghilterra e con i partners europei. Nessun credito viene prestato pertanto ad una possibile intesa reale tra Roma e Londra, e nemmeno alla possibilità dell'organizzazione di nuovi rapporti tra i cinque e l'Inghilterra, al di fuori dell'attuale «comunità europea» che si regge sul trattato di Roma.

Si reputa che gli italiani siano irritati dall'esistenza di un accordo tra Parigi e Bonn, per motivi di rivalità e L'Aurore *scrive che a Roma si discuterà «se è possibile trovare un contrappeso all'asse Parigi-Bonn, in quanto questo non va a genio agli italiani più che agli inglesi».* Le Monde *afferma tuttavia che «nessuna iniziativa spettacolare c'è da attendersi dopo gli incontri Macmillan-Fanfani». Il giornale scrive ancora: «Una certezza: l'Italia rispetterà il Trattato di Roma, di cui è stata una delle principali ispiratrici. Essa ha tratto troppi vantaggi sostanziali dal MEC per pensare di sottoscrivere impegni che la stornerebbero da esso. Ma la questione, che condiziona principalmente l'atteggiamento attuale del governo italiano, è il riavvicinamento franco-tedesco... Il governo italiano manifesta apertamente inquietudine e risentimento. L'Italia si sente toccata nel suo prestigio e nei suoi interessi supremi, essendo essa per un'Europa unita composta di Stati solidali e eguali».*

Il Figaro *interviene a sua volta in questo modo: «Nessuna chance per un asse Roma-Londra, nè per un raggruppamento Inghilterra-Italia-Benelux; solo gli Stati Uniti potrebbero riparare la catastrofe di Bruxelles. Ma al prezzo di concessioni alla Francia».*

Secondo France Soir *l'argomento principale di discussione dopo il fallimento di Bruxelles è come inglesi e italiani potrebbero mettere insieme il più rapidamente possibile la forza multilaterale voluta da Kennedy. E pur sottolineando la «comunità di interessi» tra Italia, Inghilterra e USA, il giornale afferma ironicamente che tuttavia «tanto gli italiani che gli inglesi si guardano bene nel frattempo di dare alla loro amicizia così altamente proclamata un tono polemico».*

La sensazione generale è che l'ombra di De Gaulle domini i colloqui, e che da Roma non partirà un solo atto capace di contrastare realmente la sua politica.

Maria A. Macciocchi

Polemiche nel PSU fra Bourdet e Martinet

Aperta ieri la conferenza di organizzazione del P.C.F.

PARIGI, 2.

E' cominciata oggi la Conferenza nazionale di organizzazione del Partito comunista francese, alla presenza di 700 delegati. Il compagno Georges Marchais, segretario di organizzazione, ha tenuto questa mattina il rapporto dedicato allo stato del Partito e alla situazione politica attuale; su questi punti si è aperta la discussione. La Conferenza non è pubblica, e a seguirne i lavori non è stato ammesso alcun rappresentante della stampa.

Da un editoriale del compagno Duclos, comparso sull'«Humanité», si comprende che la Conferenza non esaminerà soltanto le questioni della vita interna del Partito, ma temi politici più generali. «La Conferenza nazionale, scrive infatti Duclos, che si tiene dopo il successo riportato al secondo turno delle legislative, grazie alla politica audacemente unitaria del nostro Partito, ci permetterà di misurare i risultati ottenuti nella lotta contro le correnti settarie che ostacolano l'unione delle masse».

Il Congresso del PSU (Partito socialista unitario) che si è chiuso in questi giorni con la presentazione da parte dei delegati di sei diverse mozioni, ha lasciato dietro di sé largo strascico di polemiche e di dissensi, il cui aspetto più clamoroso è quello della pubblica polemica che divide i due direttori di «France-Observateur». Claude Bourdet e Gilles Martinet. I quotidiani francesi ospitano oggi lettere aperte delle due personalità, contenenti accuse reciproche sul piano dell'organizzazione del settimanale e della sua impostazione politica. Ultimo argomento di discordia è quello della recente collaborazione di Jean Cau, già redattore dell'«Express», al «France Observateur», collaborazione voluta da alcuni (Martinet) e osteggiata da altri (Bourdet). Come si ricorda, Jean Cau aveva scritto alcuni articoli offensivi nei confronti della Repubblica algerina, che causarono la interdizione dell'«Express» in Algeria per un anno, interdizione che è stata poi revocata, in seguito anche alla rottura del contratto di collaborazione tra Cau e l'«Express».

Un articolo della «Pravda»

L'ONU nel Congo non ha risolto alcun problema

MOSCA, 2.

La «Pravda» commenta oggi la situazione determinatasi nel Congo dopo l'operazione delle forze delle Nazioni Unite nel Katanga. Si rileva che nonostante questa operazione, il problema del Katanga rimane insoluto politicamente, economicamente e militarmente.

Nello stesso tempo — dice l'organo del PCUS — voci ostentatamente entusiastiche si odono al di là dell'oceano per esaltare la missione delle Nazioni Unite nel Congo e, naturalmente, il «ruolo di primo piano» degli Stati Uniti. In Occidente si afferma che la crisi congolese è stata risolta. «Se rimane qualche problema insoluto — si aggiunge — esso sarà risolto mediante trattative fra il governo centrale, Ciombe e l'Unione minière». «Ma non è forse noto al mondo intero quali sono stati i risultati delle numerose trattative con Ciombe? Egli le ha protratte all'infinito, mentre dalla Rhodesia provvedeva a far venire numerosi mercenari e armi. C'è qualche garanzia che Ciombe, che non è stato totalmente sconfitto e isolato, abbandonerà questa volta la sua perfida tattica?».

L'articolista rileva che le assicurazioni dei dirigenti occidentali e di alcuni rappresentanti delle Nazioni Unite, che la «pagina della crisi congolese è stata voltata», hanno lo scopo di nascondere il nuovo accordo stipulato dai colonialisti alle spalle del popolo congolese. L'operazione delle truppe dell'ONU nel Katanga è stata utilizzata da Washington per esercitare pressioni sui suoi rivali inglesi e belgi. Ma la loro posizione rimane ancora sufficientemente forte, particolarmente nel Katanga. Di conseguenza, l'intesa si riduce al mantenimento della unità internazionale dei colonialisti, con prevalente influenza americana, per amministrare e sfruttare a lungo il Congo.

La posizione del Vietnam nella polemica internazionale

HANOI, 2.

Secondo informazioni di agenzie occidentali, il partito dei lavoratori vietnamiti ha preso posizione nella polemica internazionale a favore delle tesi sostenute dai comunisti cinesi. Ciò sarebbe avvenuto con un articolo apparso sull'organo centrale del partito e diffuso da radio Hanoi. In particolare lo scritto difenderebbe la definizione degli imperialisti come «tigri di carta» e criticherebbe anche i comunisti italiani per aver respinto questa formula.

Accordo commerciale agricolo Polonia-USA

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 2.

(F.B.) - La Polonia e gli Stati Uniti hanno firmato un protocollo commerciale per la fornitura alla Polonia di prodotti agricoli americani per l'anno in corso.

L'accordo prevede che gli Stati Uniti cedano alla Polonia 600.000 tonnellate di grano, 11.400 tonnellate di cotone e 1500 tonnellate di tabacco. Per questa parte della fornitura, che ammonta a un valore di 51 milioni e mezzo di dollari, gli Stati Uniti hanno accettato un pagamento scaglionato in 30 anni, senza interessi. Nella somma globale è compresa la metà delle spese di trasporto per un importo di 3 milioni 800 mila dollari.

Accanto a questa lista di acquisti a credito, ne è stata approvata una seconda che si riferisce a merci che la Polonia pagherà in contanti agli Stati Uniti nel corso del 1963. Si tratta di 200.000 tonnellate di cereali per mangimi e di 10.000 tonnellate di cotone per un importo totale di circa 18 milioni di dollari.

Telegramma a Karamanlis per la morte in carcere di Ekythriadis

Cinque senatori italiani hanno inviato il seguente telegramma al primo ministro greco: «Presidente Consiglio Karamanlis - Atene. Addolorati e turbati dalla notizia del decesso, dopo diciassette anni di sofferenze, del prigioniero politico Ekythriadis la cui moglie Elly ugualmente consuma la sua vita nella pena perpetua irrogatale negli anni della maggiore esasperazione delle lotte popolari, ricordando la morte in carcere nei mesi recenti di numerosi altri detenuti politici, reiteriamo la esigenza di una larga misura di clemenza che soddisfacendo l'attesa delle masse democratiche della nostra Italia, agevoli l'ulteriore rasserenato decorso della vita operosa del popolo greco.

Sen. Tibaldi Vice Presidente Senato, Sen. Parri già Presidente del Consiglio, Sen. Lussu già Ministro, Sen. Molè già Ministro, Sen. Cerabona già Ministro».

«..... però fai attenzione che sia PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio RIVIERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 N. Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
DAUPHINE Alfa R.	» 1.900
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
ANGLIA de Luxe	» 2.300
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
VOLKSWAGEN	» 2.600
FIAT 1100 S.W. (fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa R.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
ALFA R. 2000 Berlina	» 3.800

Telefoni 420.942 425.624 420.819

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello 88 (480.370) - ROMA.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

IDRAULICO assume operaio e apprendista - telefonare 21754.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 18, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16010 del 25 ottobre 1961).

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223189 del 2 maggio 1960)